

**WARNER BROS. PICTURES e CATTLEYA**  
presentano

una produzione



e Warner Bros. Pictures

# **SOLO UN PADRE**

un film di

Luca Lucini

Tratto dal romanzo

“LE AVVENTURE SEMISERIE DI UN RAGAZZO PADRE” di Nick Earls  
edito da Sonzogno

con

Luca Argentero

Diane Fleri

In collaborazione con la Film Commission Torino Piemonte



Uscita 28 novembre 2008

durata: 1h 33

distribuzione

**WARNER BROS. PICTURES ITALIA**

I MATERIALI DEL FILM SONO SCARICABILI SUL SITO:

[www.lucherinipignatelli.it](http://www.lucherinipignatelli.it)

**CAST TECNICO**

REGIA	LUCA LUCINI
SOGGETTO E SCENEGGIATURA	GIULIA CALENDÀ MADDALENA RAVAGLI
CASTING	FRANCESCO VEDOVATI
SCENOGRAFIA	MARCO BELLUZZI
COSTUMI	SABINA AMELIA MAGLIA
FOTOGRAFIA	MANFREDO ARCHINTO
SUONO	TIZIANO CROTTI
MONTAGGIO	FABRIZIO ROSSETTI
COLONNA SONORA	FABRIZIO CAMPANELLI
AIUTO REGIA	ALESSIO MARIA FEDERICI
DIRETTORE DI PRODUZIONE	ROBERTO TODESCHI
PRODUTTORE ESECUTIVO	LUIGI PATRIZI
PRODUTTORE ESECUTIVO CATTLEYA	MATTEO DE LAURENTIIS
PRODUTTORE DELEGATO	FRANCESCA LONGARDI
UNA PRODUZIONE	Cattleya e Warner Bros. Pictures
PRODOTTO DA	RICCARDO TOZZI GIOVANNI STABILINI MARCO CHIMENZ
DISTRIBUITO DA	WARNER BROS. PICTURES ITALIA

**- crediti non contrattuali -**

**CAST ARTISTICO**

CARLO

CAMILLE

GIORGIO

CATERINA

ELEONORA

OSCAR

SOFIA (FAGIOLINO)

MELISSA

SILVIA

PADRE CARLO

MADRE CARLO

LUCA ARGENTERO

DIANE FLERI

FABIO TROIANO

ANNA FOGLIETTA

SARA D'AMARIO

ALESSANDRO SAMPAOLI

MICHELA E FABIANA GATTO

CLAUDIA PANDOLFI

FRANCESCA VETTORI

GIANNI BISSACA

ELISABETTA DE PALO

**- crediti non contrattuali -**

**SINOSSI**

La vita di Carlo (Luca Argentero), dermatologo trentenne, è sempre stata perfetta: genitori premurosi, una carriera avviata, buoni amici. Un'esistenza "regolare" la sua, quasi ovattata, con poco spazio per i sentimenti. Ma un evento improvviso la sconvolgerà e Carlo si troverà solo ad accudire sua figlia Sofia, una bimba di dieci mesi capace di assorbire tutte le sue energie fisiche e mentali e di far vacillare ogni sua certezza. Per questo ragazzo padre – inesperto e apprensivo – non sembra esserci spazio per nient'altro. Almeno fino a quando non incontrerà Camille (Diane Fleri), una giovane ricercatrice francese. Di fronte alla sua solarità e ai suoi modi appassionati e incerti, Carlo si sentirà rinascere. E, a poco a poco, comincerà anche a capire il senso profondo dell'essere padre.

## **Interviste al regista e ai protagonisti**

### **Luca Lucini (regista)**

*Perché hai deciso di fare questo film?*

Il motivo principale che mi ha spinto a fare questo film è la voglia di misurarmi con qualcosa di diverso rispetto ai miei precedenti lavori. Cattleya me ne ha dato l'opportunità, sottoponendomi il romanzo "Perfect skin" di Nick Earls (in Italia "Avventure semiserie di un ragazzo padre" edito da Sonzogno), che ho subito trovato molto appassionante, anche se di difficile resa cinematografica. Ma, ogni volta che mi trovo davanti a qualcosa di complicato, penso che valga la pena provare a farlo bene. Per cui ho deciso di dedicarmi a questo progetto con l'intento di ricreare un'atmosfera particolare e spero di esserci riuscito.

*Come descriveresti la trama?*

Questo per me è un film nuovo e, per certi versi, molto più complesso rispetto a quelli che ho fatto finora. Tutta la storia ruota attorno a Carlo, un medico di circa trentacinque anni, che si ritrova all'improvviso ad essere un "ragazzo padre". Questa condizione lo spinge a chiudersi in una sorta di *pelle perfetta*, per citare il romanzo da cui è tratta la storia, con cui filtrare il mondo esterno. Sarà solo grazie al rapporto speciale con sua figlia Sofia e soprattutto all'incontro con una ragazza, Camille, che Carlo inizierà lentamente a togliersi di dosso questa pelle e a tornare a vivere.

*La scelta di Luca Argentero come protagonista?*

Nel romanzo il personaggio è descritto come un uomo molto affascinante. Per cui a noi serviva un attore dotato di forte carisma, ma che, allo stesso tempo, riuscisse ad esprimere in modo credibile quell'impalpabile malinconia che Carlo si porta dentro. Dopo un provino molto approfondito, abbiamo scelto Luca perché ha dimostrato di possedere tutte le qualità di cui avevamo bisogno.

*Come potrebbe essere definito il film?*

Secondo me è un film particolare. Non mi sento di definirlo una commedia perché è anche drammatico e di impatto emotivo. Dopo aver realizzato un film generazionale, una commedia sofisticata e una popolare, avevo voglia di cimentarmi con un film dal taglio più psicologico e questo progetto mi ha appassionato fin dalla prima lettura.

*Come interagiscono i due protagonisti del film?*

Carlo e Camille sono due personaggi complementari e il loro rapporto inizialmente nasce per ragioni di necessità. Nella vita di Carlo, infatti, dall'ambiente di lavoro a quello familiare tutti cercano di stargli vicino e lui si sente oppresso. Il rapporto che instaura con Camille, invece, è diverso, istintivo; lei rappresenta la normalità di cui lui ha un enorme bisogno. Camille, dal canto suo, rivela una profonda insicurezza, frutto di scelte che i suoi genitori non hanno accettato e della scoperta di un paese a lei estraneo. Carlo per lei diventa un indispensabile punto di riferimento.

*Qual'è la tua scena preferita?*

Non riesco a trovare una scena preferita, ognuna ha una sua storia, una sua emotività, una sua fatica. Sicuramente le scene più faticose sono state quelle con il gatto e l'incendio, però ci sono anche tanti momenti di dialogo, tante piccole sfumature di recitazione che ricordo con molto piacere.

*Perché la scelta di Torino come location del film?*

La scelta di Torino si è rivelata narrativamente azzeccata perché, al di là della sua bellezza architettonica, ha delle caratteristiche adatte al tono di questa storia e con la sua riservatezza, la sua chiusura dentro una sorta di guscio, si sposa alla perfezione con il temperamento e lo stato d'animo del protagonista. Per l'ambientazione, inoltre, mi interessava una città con un fiume che segnasse lo scorrere inesorabile del tempo e della vita e Torino mi è apparsa, fin dai primi sopralluoghi, perfetta. In aggiunta a ciò, Luca Argentero, che è torinese, mi pare si sia trovato molto a suo agio nel rendere il personaggio realistico e credibile.

## **Luca Argentero (Carlo)**

*Come descriveresti il tuo personaggio?*

Carlo è un uomo borghese che ha avuto un'esistenza regolare, ovattata, priva di qualsiasi scossone. Ma un evento gli ha sconvolto la vita. Si trova inaspettatamente ad essere un ragazzo padre e per la prima volta è costretto a confrontarsi con se stesso. È questo il risvolto che a me e al regista è piaciuto di più: un personaggio che attraverso un cambiamento radicale della propria vita trova il modo di entrare in contatto con se stesso.

*Cosa ti è piaciuto o cosa ti ha preoccupato maggiormente del ruolo?*

E' la prima volta da quando faccio questo mestiere che mi capita di avere un ruolo così delicato e assoluto. Mi preoccupava l'idea stessa di interpretare un giovane papà alle prese con una neonata e di non poterlo comprendere fino in fondo. Essere genitori è un'esperienza talmente unica che è difficile renderla al meglio senza viverla veramente.

*Qual è il pregio di questa storia?*

Il vero pregio di questa storia è quello di voler commuovere nel momento in cui ti strappa un sorriso. È un film che non vuole essere né una commedia, né un dramma, ma una storia molto sincera e umana, popolata di persone assolutamente reali.

*Com'è stato lavorare con Luca Lucini?*

Luca Lucini, oltre ad essere una persona molto sensibile, dimostra una grande sicurezza sul set. Questo gli consente di individuare lucidamente ciò che serve, di capire immediatamente ciò che funziona al meglio. Inoltre ha saputo descrivermi alla perfezione il personaggio e il tipo di inquadrature che avrebbe utilizzato per raccontare un dato stato d'animo o un particolare passaggio della storia. Ciò mi ha permesso di arrivare sul set con una preparazione molto accurata. Lucini è un regista giovane a cui mi sento affine per linguaggio ed entusiasmo.

*Com'è stato girare a Torino?*

Girare nella mia città all'inizio mi ha spaventato. Da quando faccio questo lavoro mi sono abituato a vederla come uno sfogo, il luogo della vacanza, del ritorno a casa e delle ore

piccole con i vecchi amici. Quindi ho dovuto rivedere alcuni parametri ambientali, anche perché quando lavoro tendo a condurre una vita al limite del monastico. Allo stesso tempo, però, Torino mi ha facilitato il lavoro per il semplice fatto che conosco gli ambienti alla perfezione e ciò, a mio avviso, può costituire un grande arricchimento per il personaggio.

## **Diane Fleri (Camille)**

*Come descriveresti il tuo personaggio?*

Camille è un personaggio molto solare, positivo. E' qualcuno che decide di mordere la vita, di rischiare per realizzare ciò che desidera veramente. Riesce ad affrontare i piccoli problemi quotidiani sempre con il sorriso, senza far trapelare che anche nella sua vita c'è qualche zona d'ombra. Anche l'incontro improvviso con Carlo viene vissuto da lei con la stessa leggerezza con cui accoglie ogni novità. Nascerà così qualcosa di etereo, di spontaneo, che la farà entrare poco alla volta nella vita di quest'uomo completamente diverso da lei.

*Cosa ti è piaciuto o cosa ti ha preoccupato maggiormente del ruolo?*

Interpretare Camille è stato molto interessante perché mi ha permesso di calarmi in un personaggio francese e di concedermi un po' più di libertà; lei rappresenta la novità assoluta che arriva da lontano, l'aria fresca nella vita di Carlo, per cui anche dal punto di vista linguistico ho cercato di accentuare questo senso di estraneità.

*Com'è stato lavorare con Luca Lucini?*

Luca Lucini è un regista che ti fa stare bene. Con lui hai l'impressione di essere guidata; senza nessuna forzatura riesce a condurti dove vuole con mano sicura ma senza alcuna tensione. E grazie all'atmosfera che lui riesce ad instaurare, ogni proposta viene ascoltata in modo costruttivo e rilassato.

*Com'è stato girare a Torino?*

Torino è una città fantastica. Ci sono venuta qualche giorno prima delle riprese per inserirmi nel mondo del mio personaggio. È una città che ha in sé qualcosa di magico, quasi di esoterico. Vivendo a Roma e amando Parigi, ho trovato in questa città una via di mezzo quasi perfetta, perché ha una grazia quasi francese ma allo stesso tempo ha quella immediatezza e quella libertà che si respirano a Roma.



## **Claudia Pandolfi (Melissa)**

*Come descriveresti il tuo personaggio?*

"La conservazione della melissa viene fatta tagliando la pianta quando è ancora in fiore.." Fedele al nome che porta, Melissa agisce sedando gli stati d'ansia di Carlo. Come se ricordarla avesse su di lui un effetto medicamentoso. Questo personaggio mi ha subito affascinato. Mi piaceva l'idea di interpretare una donna così impalpabile ma assolutamente reale ed incisiva. Ho sentito la necessità di conoscerla meglio, ed allora ho immaginato ciò che non era scritto.

*Com'è stato lavorare con Luca Lucini?*

Luca Lucini mi ha aiutato a costruirle una vita, a tracciarle un carattere, usando solo ciò che era rimasto di lei. E' stato un lavoro nuovo e stimolante, l'atmosfera sul set era vivida, armoniosa.

*Com'è stato girare a Torino?*

Torino si è rivelata una città molto ospitale, con una luce sorprendente. Davvero bella.

## **Fabio Troiano (Giorgio)**

*Come descriveresti il tuo personaggio?*

Il mio personaggio all'interno del film è Giorgio, un amico e collega di Carlo, con il quale si conosce dai tempi dell'università e condivide il lavoro all'interno dello studio di dermatologia. Giorgio rappresenta il gigione del gruppo, quello che ha sempre la battuta pronta e una verve comica immediata. Questa sua apparente leggerezza sembra però nascondere qualche problema con l'universo femminile, forse a causa di lontane delusioni o di ferite aperte, che lo tengono ad una certa distanza da loro.

*Cosa ti è piaciuto o cosa ti ha preoccupato maggiormente del ruolo?*

La storia, prima di tutto. Il rapporto padre-figlia qui è rappresentato con grazia e sensibilità; emergono sia i momenti di commozione che quelli di leggerezza. Per un attore lavorare con una bimba così piccola è fonte di grande improvvisazione, perché non sai mai come

può reagire; lei è lì, si diverte e magari fa delle cose che in sceneggiatura non sono previste e che ti spiazzano, rivelandosi fondamentali.

*Com'è stato lavorare con Luca Lucini?*

Ci tenevo molto a lavorare con Lucini. In passato ho girato con lui uno spot sul maltrattamento degli animali e mi sono trovato benissimo sia dal punto di vista professionale che da quello umano. Luca sa dirigere gli attori con grande sicurezza; gli bastano poche indicazioni per farti comprendere il senso di una scena e guidarti nell'interpretazione. È un regista che, pur concedendo molto libertà, sa sempre quanto intervenire e questo è molto importante per un attore.

*Com'è stato girare a Torino?*

Sono molto contento di aver girato un film qui, perché Torino, oltre ad essere la mia città, è ormai una delle capitali del cinema italiano, perlomeno come set cinematografico. Io spero che questi film avvicinino sempre più persone a Torino e ne capiscano a pieno la bellezza.

### **Anna Foglietta (Caterina)**

*Come descriveresti il tuo personaggio?*

Caterina è una ragazza complessa che alterna picchi di euforia a momenti di estrema depressione e che pensa di sopperire alle carenze affettive con la compagnia di un gatto. Per questo la ritengo un personaggio molto attuale, una donna di questi tempi, fragile ma al tempo stesso forte con cui le spettatrici potranno facilmente identificarsi.

*Com'è stato lavorare con Luca Lucini?*

L'opportunità di interpretare un ruolo così bene caratterizzato la devo a Luca Lucini che mi ha scelta. Luca è portatore di una sana energia da set, abbiamo lavorato in totale armonia e penso che il frutto di questa serenità si possa ritrovare nel lavoro finale.

*Com'è stato girare a Torino?*

Torino è una città di una bellezza estrema, in cui apparentemente non accade niente mentre in realtà è vivace e popolata di vita. È un luogo di respiro europeo e fervore culturale che meritatamente viene raccontata dal buon cinema. Qui, infatti, si girano

sempre più film e questo è un segnale interessante: la produzione si sta decentrando da Roma e crea maestranze in altri luoghi d'Italia, dove c'è gente che lavora e lo fa bene. Una cosa che mi è molto piaciuta di questa storia è stata proprio la visione della paternità. Siamo infatti abituati a vedere donne e madri, vedove o ragazze, alle prese con pannolini e biberon; al contrario il terreno della paternità è ancora poco conosciuto e questo conferisce al film un motivo in più di interesse.

## **SOLO UN PADRE**

### **Interviste al cast tecnico**

#### **Giulia Calenda e Maddalena Ravagli (sceneggiatrici)**

*Com'è avvenuto il passaggio dal romanzo al film?*

Leggendo il romanzo, ambientato in Australia, abbiamo pensato fin da subito a "Rebecca, la prima moglie" di Hitchcock, prendendo naturalmente le dovute distanze. Ci piaceva l'idea di dare una chiave di lettura della storia basata sull'assenza della moglie e sull'intrusione vitale di una ragazza giovane nell'esistenza del protagonista. Una delle principali difficoltà che abbiamo incontrato è stata la definizione anagrafica e sociale dei personaggi. Nel libro infatti, si racconta di ragazzi di 22-23 anni sposati con figli e con un'esperienza di vita che da noi a stento si raggiunge a 40 anni. Rispetto all'Italia, quindi, questo comporta una notevole differenza di tessuto sociale. I personaggi del romanzo appartengono ad una piccola borghesia molto diffusa in Australia, mentre nell'adattamento italiano la borghesia medio-alta da cui provengono i protagonisti è più distante dalla maggioranza delle persone. Per cui è stato complesso, soprattutto, centrare il personaggio di Camille, non a caso francese, perché una ragazza così giovane, già laureata, appassionata del proprio lavoro, è più facile immaginarla proveniente da una realtà non italiana.

*Come avete sviluppato il personaggio di Carlo?*

Carlo è un personaggio anomalo, per quanto ancora giovane, ha in apparenza vissuto molto, è affermato nel proprio lavoro, e ha una figlia. E' dovuto crescere prima del tempo, ma in realtà non è mai veramente maturato, è stata una crescita esteriore. Quello che deve imparare è superare il senso di colpa ingiustificato per aver messo al mondo una

figlia senza, forse, essere mai stato davvero innamorato. Deve imparare che gli amori a volte vanno così senza che possiamo farci niente, ma si può comunque ricominciare a vivere essendo un po' più veri, cambiati dentro, stando un po' più autenticamente nelle cose.

*Come avete affrontato il tema della paternità?*

Sicuramente la paternità è un argomento molto attuale. Mentre l'idea di maternità è stata sviscerata in ogni modo, la figura paterna è un concetto ancora poco esplorato e in costante cambiamento con i tempi. Abbiamo ritenuto interessante mostrare un giovane di oggi alle prese con una neonata e farlo con forza e verità. L'intento era quello di tratteggiare un amore filiale non immediato, ma bisognoso di tempo per svilupparsi, allontanandoci da una visione edulcorata e stereotipata, senza ombre né contraddizioni, e affondando invece in una realtà di carne e sangue, in cui tutto è un po' meno perfetto. E un aspetto su cui abbiamo lavorato molto è stata l'alternanza di registri: da un lato scene di situazione molto comiche, dall'altro momenti di grande commozione. Facendo leva sugli opposti abbiamo evitato l'eccessiva cupezza di un film totalmente drammatico e la possibile superficialità di una commedia.

*Com'è stato lavorare con Luca Lucini?*

Dopo la prima stesura della sceneggiatura abbiamo iniziato a lavorare con Luca Lucini. Il fatto che lui sia un padre e abbia una certa sensibilità verso queste tematiche è stato molto importante. Molte cose le abbiamo pensate e sviluppate con lui, a partire dalla ricerca di un'alternanza fra comicità e dramma. In particolare i flashback con Melissa (la mamma della bambina), questa sorta di fantasma che si aggira attorno alla coppia che si sta formando e a tratti prende corpo, è un aspetto che lui sentiva molto. In seguito è stato importante il confronto con gli attori. Negli ultimi anni nel cinema si tende a lavorare a compartimenti stagni: si scrive un copione, un regista lo fa suo e gli attori recitano le battute. Invece, a nostro avviso, è fondamentale che ognuno appropriandosi del testo faccia sua anche l'anima della storia e vi aggiunga delle cose. Come giovani sceneggiatrici quello che ci auguriamo è di poter continuare a lavorare in questo senso, in modo che ognuno possa dare il suo apporto al lavoro comune.

*Perché la scelta di Torino come location del film?*

Torino possiede quell'anima un po' mitteleuropea che cercavamo. È una città riservata con un mondo sotterraneo tutto da scoprire e questo richiama subito la natura del nostro

protagonista. Carlo, infatti, sembra inizialmente un personaggio lineare: medico, elegante, alto-borghese. In realtà, a poco a poco vengono svelate le sue molteplici facce e la sua natura complessa e tortuosa.

### **Manfredo Archinto (direttore della fotografia)**

La ricerca preliminare che è stata condotta da me, Luca Lucini e Marco Belluzzi, è stata l'individuazione di situazioni, ambienti e luce in cui l'utilizzazione della macchina da presa ricreasse una sorta di stato d'animo d'attesa. Un clima di sospensione che potesse connotare il personaggio nel suo percorso di presa di coscienza di una nuova realtà. In funzione di questo obiettivo di fondo abbiamo valutato l'utilizzo di determinate situazioni di luce naturale o artificiale, di colore, fondi e scenografie. Torino si è prestata bene ai nostri intenti, soprattutto per ciò che riguarda la creazione dell'atmosfera ideale, sia in esterni che in interni; la città presenta una ricchezza di location assolutamente varia e interessante sotto ogni punto di vista. La scelta di girare in inverno, poi, con una determinata luce naturale, ci ha aiutato molto. In sostanza la ricerca visiva è stata di suddividere il film in due parti. La prima riguarda il mondo di Carlo, la famiglia, il lavoro, i vecchi amici. L'altra è il mondo di Camille, il nuovo che entra nella vita di Carlo. Sono due mondi diversi, che abbiamo cercato di distinguere con ogni mezzo visivo: luce, ottiche, utilizzo della macchina da presa, ecc. Il mondo portato da Camille è più vivo, più colorato, per cui anche l'immagine è più addosso ai personaggi. Mentre prima la macchina da presa rimane più distante, descrivendo da fuori la realtà di Carlo.

### **Marco Belluzzi (scenografo)**

Il taglio scenografico che, in collaborazione con Luca Lucini e Manfredo Archinto, abbiamo pensato di dare al film, è essenzialmente realista, vero, il meno patinato possibile; in questo modo abbiamo voluto evitare eventuali eccessi di manierismo dovuti all'ambientazione alto-borghese di Torino. Ci siamo prefissati, infatti, di mostrare la città nei suoi molteplici aspetti, nei suoi volti d'epoca, così come in quelli più moderni. Ma soprattutto abbiamo cercato di descrivere la borghesia torinese in un'ottica in cui non risultasse troppo antipatica. Si è cercato di non concentrarsi nel centro storico, facendo in modo che il mondo dei personaggi mostrasse la città sia nei luoghi più belli che in quelli più semplici, conferendole in ogni caso una dimensione il più possibile europea, in particolare sfruttando in diverse scene con Carlo la presenza del fiume.

Per quanto riguarda gli interni, invece, la casa di Carlo doveva contenere un carattere importante: l'assenza della moglie e allo stesso tempo la sua presenza attraverso un arredo da lei scelto. Era importante far sentire che quella casa, molto bella, era stata voluta da Melissa, appassionata di arredamento e arte contemporanea. Dopo la nascita della bambina, però, lei non c'è più, quindi abbiamo pensato di ricreare la sua assenza attraverso il disordine di una casa affidata alle cure di un uomo solo, dove i toni di colore e allegria sono dati soltanto dalla figura della neonata. La casa di Camille, invece, si contrappone a quella di Carlo. Lei rappresenta la novità, il momento bello e inaspettato, porta emozioni che Carlo fino a quel momento non ha vissuto, per cui il suo ambiente doveva immediatamente caratterizzarsi sotto forme diverse da quelle pensate da Melissa. Camille, studentessa venuta in Italia per una specializzazione, si ritrova a vivere in una casa completamente da ristrutturare, dove a malapena funziona il riscaldamento. Abbiamo parcellizzato l'ambiente, dichiarando esplicitamente che lei vive in una parte di questa vecchia villa decadente, dove l'arredamento è da studenti, condito da alcune piccole cose che lei ha portato dalla Francia o che ha comprato andando in giro per botteghe di rigattieri. Nella ricerca della location per Camille abbiamo anche dovuto tenere conto del fatto che nella sua casa avviene un incendio e che quindi doveva prestarsi ad una scena del genere. Sotto questo punto di vista la scelta registica è stata quella di non esagerare con effetti speciali che sarebbero stati immotivati e non funzionali al racconto. Molto semplicemente abbiamo inscenato un piccolo innesco dell'incendio attraverso un vecchio quadro elettrico, dopodiché abbiamo creato all'interno delle fiamme finte con il gas e sostituito le finestre con delle nostre finestre bruciate. Abbiamo sfruttato fumo, luci colorate e naturalmente dei pompieri veri con la loro attrezzatura.

### **Fabrizio Campanelli (musicista)**

*Come ti sei trovato a lavorare con Lucini?*

Splendidamente. Luca ha un ottimo talento visivo, una bella messa in scena e una quadratura d'insieme che gli permette di non perdere mai di vista i personaggi. E fra le sue doti migliori colpiscono la calma, sul set e fuori dal set e la fiducia che ripone nei suoi collaboratori. Sa quello che vuole e come indirizzare il progetto, ma lascia allo stesso tempo l'iniziativa di sviluppare le idee in libertà: ciò ha permesso nel mio caso di partire fin dall'inizio con un impianto musicale originale, con dei nuclei che si sono via via evoluti. Il confronto è quindi stato sempre bello e costruttivo ed il suo contributo è stato essenziale per consentirmi di mettere a fuoco musicalmente la storia e i personaggi. Senza contare il fatto che in generale abbiamo gusti simili in tema di colonne sonore...

*Come sono nate le musiche del film?*

Dalla sceneggiatura prima e dalle immagini poi. In questo caso lo script è stato in grado di fornire un quadro psicologico ed emotivo di riferimento abbastanza evocativo da permettere di scrivere il tema principale, incentrato sul mondo interiore del protagonista, sulla sua sensibilità introversa e sul rapporto con la figlioletta Sofia, in fondo vero e proprio "scudo" affettivo dal mondo esterno. Successivamente, via via che il film prendeva corpo, si sono aggiunti gli altri temi, alcuni ancorati ai personaggi, altri più sulla situazione. Via via che il montaggio prendeva corpo si è passati dal "generale" dei temi al "particolare" della messa in scena. E proprio all'interno della scena, in fondo, la musica è già scritta, nei colori, nella voce, nelle espressioni, nei movimenti. Bisogna andarla a cercare facendosi coinvolgere emotivamente, entrando dentro, per poi scoprire che magari la musica giusta era proprio.... il silenzio!

*Dopo Ozpetek, Giorgia torna a scrivere un testo per un film: come e' nata la collaborazione con lei e come avete lavorato insieme?*

Il tema principale era pronto fin dall'inizio nella sua versione per piano. Fu proprio questo "embrione" che la produzione sottopose con intelligenza e lungimiranza a Giorgia per vagliare un suo possibile interessamento: il progetto della canzone grazie a lei prese forma e nacque la nostra collaborazione. E' un'artista con una sensibilità veramente fuori dal comune e proprio questo ha fatto sì che emergesse subito una totale sintonia con la psicologia del film e del tema. Oltre alla bravura nella scrittura in versi, Giorgia ha dimostrato di avere talento musicale, conducendo il tema in uno sviluppo verso la forma-canzone che ne ha esaltato lo spirito grazie anche ad un gusto per l'arrangiamento un po' laterale, in grado di unire il pop e il soul con un mondo leggermente più classico secondo una strada che esce un po' dal "solco" tipico italiano e che ben si sposa con l'idea di "colonna sonora" come momento di sintesi e di focalizzazione musicale e emotiva. E' stata una collaborazione bella e appagante, nella più totale armonia e semplicità.

## **Note di regia**

Un giorno di due anni fa, durante una pausa pranzo, ero seduto ad un tavolino di un bar con un uomo e due donne; io e l'uomo, diventati da poco padri, stavamo parlando di pappe e pannolini, mentre le due donne discutevano della prestazione di Totti e della rincorsa della Roma per recuperare punti in classifica.

Questa premessa per introdurre uno degli argomenti principali del film: "la paternità" e quanto essa resti un tema poco affrontato dal cinema rispetto alla maternità, nonostante abbia subito profondi mutamenti negli ultimi anni. Per un padre comprendere cosa significhi veramente avere un figlio è un processo meno diretto e istintivo rispetto a quello materno; quando ho letto per la prima volta il romanzo di Nick Earls sono rimasto attratto dall'evoluzione del protagonista che, nella sua drammatica situazione, cerca di affrontare il suo nuovo ruolo, il più difficile della vita: essere "solo un padre".

Per me è stato un film complesso e affascinante, non mi ero mai confrontato con una sceneggiatura così drammatica; volevo ricreare un'atmosfera precisa, che avevo in mente, raccontare allo spettatore la "pelle perfetta" dietro cui Carlo si maschera. Volevo parlare della sua vita normale, in cui tutto è giusto, ordinato, previsto, ma dove affiora continuamente, con forza e violenza, ciò che è nascosto da questa maschera di serenità. Ho voluto poi alleggerire in alcuni momenti la narrazione, per riuscire a dare ancora più forza ai drammi interiori, cercando un equilibrio difficile e delicato fra leggerezza e dramma. Si è trattato di un'altra sfida molto interessante: la realizzazione di una "commedia drammatica".

Per farlo mi sono servito di due piani narrativi: il primo molto freddo, con una recitazione piena di distacco emotivo in cui si snoda la quotidianità di Carlo, e un secondo più sotterraneo in cui si muove, con dolore e amore misto a incredulità, la sua vicenda emotiva, in un periodo della vita pieno di ansie e rimorsi.



A queste due distinte strutture narrative ho fatto corrispondere due distinti tipi di inquadrature. La vicenda di Carlo prima della sua evoluzione emotiva (primo piano narrativo), ho cercato di renderla attraverso numerosi campi larghi e piccoli calcolati movimenti di macchina. L'ho fatto per integrare il più possibile i nostri protagonisti all'interno della scena e porre l'accento sulla loro apparenza piuttosto che sulla loro umanità.

Il cambiamento interiore di Carlo e la conseguente sofferenza (secondo piano narrativo), ho voluto raccontarlo attraverso l'uso della macchina a mano più vicina a Carlo, Camille e Sofia e, se vogliamo, più nervosa e imprecisa. Alla fine il secondo piano prenderà il sopravvento sull'altro e questo porterà ad una vera e propria liberazione; la sovrastruttura inutile delle convenzioni cederà sotto il peso della vita pulsante.

Ho cercato di creare questo delicato equilibrio di leggerezza e intensità anche attraverso l'atmosfera della Torino invernale, la fotografia intensa e delicata di Manfredo Archinto, la colonna sonora di Fabrizio Campanelli, un giovane musicista capace di seguire le emozioni del film e dei personaggi, senza mai rendere la musica gratuita o distaccata dalla narrazione.

Tutti questi ingredienti mi hanno permesso di raccontare la storia come volevo, non come una semplice storia d'amore, ma come la scoperta di cosa significa amare: la vita, una donna e, soprattutto, una figlia.

Carlo è un personaggio emblematico in un'epoca in cui difficilmente si sa e si vuole soffrire, in cui nessuno ama fare sacrifici e in cui, di conseguenza, non si sa più amare nemmeno se stessi, gli altri, la vita. Carlo diventa simbolo di un'indifferenza e un'apatia, a mio avviso sempre più diffuse, che generano tra la gente una forma di passività e rassegnazione. Temo si tratti di un malessere pericoloso e difficilmente contrastabile della nostra era.

Grazie alla sua esperienza del dolore, unito alla gioia della paternità, Carlo rinascerà e inizierà a saper amare.

Luca Lucini

## **Note di produzione**

Questo film è tratto da “Perfect skin” di Nick Earls (in Italia “Le avventure semiserie di un ragazzo padre” edito da Sonzogno) un romanzo australiano che ci è stato segnalato vari anni fa e di cui ci siamo subito innamorati. Ci è piaciuta la storia, molto divertente ma allo stesso tempo struggente e intensa. Non è stato facile sviluppare questo progetto. Abbiamo tentato varie strade, finché con Giulia Calenda e Maddalena Ravagli abbiamo individuato il percorso giusto, molto fedele al romanzo, seppure con un indispensabile adattamento dell’impianto narrativo. Abbiamo poi individuato in Luca Lucini il regista ideale. E’una storia sicuramente nelle sue corde perché si presenta con un’apparente leggerezza, ma nasconde in realtà una miscela di emozioni molto complesse. Da “Tre metri sopra il cielo” a “L’uomo perfetto” fino ad arrivare ad “Amore, bugie e calcetto”, Luca ha sempre saputo raccontare con grande verità e umanità i suoi personaggi, non rinunciando mai né alla risata, né alla commozione più struggente. Infatti il progetto gli è subito piaciuto e il suo apporto alla sceneggiatura è stato fondamentale, nel senso che ci ha aiutato a visualizzare meglio alcune situazioni tipiche e a renderle più cinematografiche. Abbiamo fatto molte stesure proprio per valorizzare alcune sue indicazioni e cucirgli addosso la storia.

Questo progetto è rimasto fermo per molto tempo perché abbiamo incontrato delle difficoltà nella scelta del protagonista, un ruolo difficilissimo. Non è stato semplice, infatti, trovare un attore che sapesse incarnare allo stesso tempo l’apparente leggerezza e la drammaticità che il personaggio rivela in un equilibrio sottile. Abbiamo avuto modo di conoscere Luca Argentero in “Lezioni di cioccolato”, una commedia divertente in cui ha dato prova di grande spontaneità e vis comica e ci siamo resi conto che poteva essere lui il nostro Carlo. Infatti quando Luca Lucini lo ha incontrato lo ha immediatamente riconosciuto come il nostro protagonista ed è iniziata questa avventura.

## **Biografie essenziali dall'anno 2000**

### **I TECNICI**

#### **Luca Lucini (regista)**

Nasce a Milano nel 1967.

Agli inizi della sua carriera di regista si cimenta con alcune autoproduzioni di carattere sperimentale. Nel 1993 a Londra collabora alla realizzazione del programma televisivo *"Talking jazz"* per Superchannel. Rientrato in Italia, si dedica alla co-regia di *"Tele-visioni"*, un programma per Canale 5 dai contenuti innovativi, di cui è anche co-presentatore.

Nel contempo volge i suoi interessi al mondo musicale, girando numerosi videoclip, fino ad approdare con ottimi risultati alla regia pubblicitaria.

Nel 2002 inizia il suo sodalizio con Cattleya realizzando il cortometraggio *"Il sorriso di Diana"*, con Anita Caprioli. Dopo essere stato una costola di "Sei come sei", film composto dai 6 corti che hanno vinto il Premio Cinecittà Digital 2000 per la sceneggiatura, il cortometraggio procede la sua strada da solo partecipando nel 2002 alla selezione del Festival Internazionale di Mosca e vincendo un premio al Festival des Films du Monde di Montréal ed uno Special Award al Festival di Clermont Ferrand 2003.

Dal corto al lungometraggio il passo è breve.

Nel 2004 realizza *"Tre metri sopra il cielo"*, film precursore di quello che verrà definito "cinema generazionale" e, ben presto, cult movie per milioni di giovani spettatori. Nel film esordisce come protagonista Riccardo Scamarcio, premiato quell'anno con il Globo d'oro come migliore attore emergente. Il dvd di *"Tre metri sopra il cielo"* è stato il titolo italiano più venduto in home-video nel 2005 e continua a registrare un dato di vendita costante. Andato in onda una prima volta all'inizio del 2006, il film ha vinto il premio Sky Cinema 2005 del pubblico come "miglior commedia romantica dell'anno".

Nel 2005 Lucini dirige il suo secondo lungometraggio, la commedia sentimentale *"L'uomo perfetto"*, con Riccardo Scamarcio, Francesca Inaudi e Gabriella Pession. Scritto da Marco Ponti e Lucia Moiso e prodotto sempre da Cattleya, il film ottiene una Grolla d'Oro al Festival di Saint Vincent 2005 e partecipa nel 2006 al Festival del film italiano di Villerupt. Come regista pubblicitario continua ad ottenere numerosi riconoscimenti. Tra i più prestigiosi: il Leone di Bronzo al Festival di Cannes e il ½ Minuto d'oro con *"Excite"*, il Leone di Bronzo al New York Film festival con *"Rai Sat"* e il Grand Prix della Pubblicità con *"Sanbitter"*.

Nel 2008 esce nelle sale la commedia *"Amore, bugie e calcetto"* con Angela Finocchiaro, Claudio Bisio, Claudia Pandolfi, Filippo Nigro e Giuseppe Battiston, di cui Lucini firma il soggetto e la regia.

## **Giulia Calenda (sceneggiatrice)**

1998/2000 Lavora presso l'emittente privata *Radio Popolare* di Milano.

1999 Scrive il documentario *Verdi e la sua terra cent'anni dopo* in occasione del centenario della nascita del compositore per Tele +

2001 Scrive insieme a Cristina Comencini e Lucilla Schiaffino *Il più bel giorno della mia vita* di Cristina Comencini, vincitore del Globo d'oro e del Nastro d'argento per la migliore sceneggiatura.

2004/2005 Scrive diversi episodi delle serie *Carabinieri* per la Trend film.

2005 Scrive insieme a Francesca Marciano e Cristina Comencini la sceneggiatura de *La bestia nel cuore* candidato all'Oscar come miglior film straniero e una puntata della miniserie *Ricomincio da me* regia di Rossella Izzo prodotto da Paola Lucisano per la IIF.

2006/2007 Scrive insieme a Maddalena Ravagli, la miniserie in due puntate *Tutta la verità* prodotta da Sergio Silva per *Rai Fiction* e le serie *Crimini Bianchi* e *Squadra Antimafia* per la *Taodue film*.

2007 Scrive insieme a Maddalena Ravagli e Cristina Comencini il soggetto e la sceneggiatura del film *Bianco e Nero* per la regia di Cristina Comencini e il film *Solo un padre* per la regia di Luca Lucini.

2008 Scrive due puntate della serie *Sezione Narcotici* per la *Goodtime* e l'adattamento cinematografico dal romanzo di Giulia Carcasi *Ma le stelle quante sono* per *Rai Cinema*. Attualmente è impegnata nell'adattamento del romanzo di Randa Ghazy *Oggi forse non ammazzo nessuno* per *Cattleya*.

## **Maddalena Ravagli (sceneggiatrice)**

2000 Lavora come storyliner a *Un Posto al Sole*.

2001 Realizza e monta - con Fabio Nunziata - il documentario *Genova, 21 luglio 2001* (DV, 52', co-prodotto da Lavorare Stanca). Sceneggiatrice per *Serra Creativa* e *Ugo*, prodotti dall'Aran Endemol per Canale 5.

2002 Sceneggiatrice e coautrice di bibbia e soggetti per *Don Luca*, sit com per Canale 5, prodotta da Endemol Italia s.p.a.; finalista al festival per sceneggiature Cinema Corto di Bra, con il cortometraggio *La notte prima*.

2003 Sceneggiatrice per la miniserie *Sospetti 3* - produzione Sergio Silva per Rai 1, per *La Squadra*, produzione Grundy per Rai 3 e *Candid Com*, produzione Endemol per Mediaset.

2004 Sceneggiatrice e coautrice dei soggetti - insieme a Marina Garroni - per la miniserie *Amanti e Segreti 2* - produzione Sergio Silva per Rai 1.

Sceneggiatrice per *La Squadra*, produzione Grundy per Rai 3.

2005 Sceneggiatrice e coautrice dei soggetti - insieme a Leonardo Fasoli - per la miniserie *Il Maestro di Osaka*- produzione Sergio Silva per Rai 1.

2006 Sceneggiatrice – insieme a Giulia Calenda – per la serie *Crimini bianchi* produzione Taodue per Mediaset.

Sceneggiatrice per la serie *Gente di Mare 2*, produzione Palomar per Rai 1.

2007 Sceneggiatrice – insieme a Giulia Calenda – per la miniserie *Squadra Antimafia* produzione Taodue per Mediaset. Sceneggiatrice e coautrice del soggetto cinematografico *Bianco e Nero* produzione Cattleya per la regia di Cristina Comencini e di *Solo un padre* di Luca Lucini. Sceneggiatrice e coautrice del soggetto cinematografico insieme a Giulia Calenda del film *Ma le stelle quante sono*, liberamente tratto dall'omonimo romanzo di Giulia Carcasi, produzioni Illuminati, in fase di sviluppo per Raicinema. Sceneggiatrice per la serie *Amiche Mie* produzione Mediavivere per Mediaset. Sceneggiatrice e coautrice del soggetto, insieme a Giulia Calenda, della miniserie *Tutta la verità*, produzione Sergio Silva per Mediaset.

2008 Collabora alla sceneggiatura del film *Mare Piccolo*, regia di Alessandro de Robilant, produzione Overlook e Rai Cinema. Bibbia, soggetti ed editing per *Squadra Narcotici* serie tv per Rai 2, regia dei Manetti Bros, e per *Tredici Giorni* serie tv per Rai 1, regia di Alberto Negrin.

### **Marco Belluzzi (scenografo)**

2000	ASINI	A. Grimaldi
2003	TRE METRI SOPRA IL CIELO	L. Lucini
2004	L'UOMO PERFETTO	L. Lucini
2005	LA CURA DEL GORILLA	C.A. Sigon
2007	AMORE BUGIE E CALCETTO	L. Lucini
2008	SI PUO' FARE	G. Manfredonia

### **Manfredo Archinto (direttore della fotografia)**

Nato a Milano nel 1963.

1995-2008 Lavora come direttore della fotografia per numerose pubblicità, documentari films, cortometraggi, sia in Italia sia all'estero.

#### Cinema

2001	IL GIOVANE CASANOVA	G. Battiato
	IL SORRISO DI DIANA (cortom.)	L. Lucini
2003	TRE METRI SOPRA IL CIELO	L. Lucini
2004	L'UOMO PERFETTO	L. Lucini
	MADE IN CHINA (cortom.)	C. Diny
2005	EX (cortom.)	T. Cariboni
2006	HO VOGLIA DI TE	L. Prieto
2007	AMORE BUGIE E CALCETTO	L. Lucini

## **Fabrizio Campanelli (musiche)**

Ha curato le colonne sonore di molte pubblicità per la televisione e per il cinema.

### Documentari

STORIA DELLA SHOAH 3 dvd, colonna sonora dell'opera UTET, Luce, 3d Produzioni Video.  
STORIA DELLA PRIMA REPUBBLICA, di Paolo Mieli 6 dvd, colonna sonora dell'opera Mondadori

### Cinema

2005	L'UOMO PERFETTO	L. Lucini
	NOTTE BIANCA (Corto)	L. Lucini
	PAILLETTES (Corto)	C. Pedrizzetti

**IL CAST**

**Luca Argentero (Carlo)**

Televisione

2004	CARABINIERI 4	R. Mertes
2005	CARABINIERI 5	S. Martino
2006	CARABINIERI 6	S. Martino
2007	LA BARONESSA DI CARINI	U. Marino

Cinema

2006	A CASA NOSTRA	F. Comencini
	SATURNO CONTRO	F. Ozpetek
	IL QUARTO SESSO (cortomet.)	M. Costa
2007	LEZIONI DI CIOCCOLATO	C. Cupellini
2008	DIVERSO DA CHI?	U. Riccioni Carteni
	IL GRANDE SOGNO	M. Placido

**Diane Fleri (Camille)**

Televisione

2006	LA NOTTE BREVE	C. Costanzo A. Cremonini
	RIS 2	A. Sweet
2007	I LICEALI	L. Pellegrini

Cinema

2006	MIO FRATELLO E' FIGLIO UNICO	D. Luchetti
	COME TE NESSUNO MAI	G. Muccino
	ACHILLE E LA TARTARUGA (corto)	V. Attanasio
2007	QUELL'ESTATE....	G. Zampagni
2008	IL PROSSIMO TUO	A.R. Ciccone

**Claudia Pandolfi (Melissa)**

### Teatro

1995 IO E MIA FIGLIA regia di R. Giordano

### Televisione

2000 COME QUANDO FUORI PIOVE (Rai Uno) M. Monicelli  
PICCOLO MONDO ANTICO (Mediaset) C. Th Torrini  
2001 IL SEQUESTRO SOFFIANTINI (Mediaset) R. Milani  
2002 DISTRETTO DI POLIZIA 3 (Mediaset) M. Vullo  
2003 DISTRETTO DI POLIZIA 4 (Mediaset) M. Vullo/Riccardo Mosca  
2005 DISTRETTO DI POLIZIA 5 (Mediaset) L. Gaudino  
2006 NASSYRIA (Mediaset) M. Soavi  
2008 I LICEALI (Mediaset) L. Pellegrini  
QUO VADIS BABY? (SKY) G. Chiesa  
DONNE ASSASSINE (FOX) A. Infascelli

### Cinema

2002 ALEX RUN - LA CORSA DI ALEX J.Jensen  
2004 LAVORARE CON LENTEZZA G. Chiesa  
2008 AMORE, BUGIE E CALCETTO L. Lucini

### **Sara D'amario (Eleonora)**

### Teatro

2000 LE AFFINITÀ ELETTIVE, W. Goethe regia di M. Tarasco  
2005 ZIO VANJA, A. Cechov; regia di N. Garella  
2007 SPINGENDO LA NOTTE PIÙ IN LÀ regia di L. Zingaretti (lettura)

### Televisione

2001 IL TESTIMONE M. Soavi  
2003 LE STAGIONI DEL CUORE, A. Grimaldi  
2005 TAGLIA & CUCI programma di satira –educata- sulla moda  
2006 MEDICINA GENERALE R. De Maria  
2007 IO TI ASSOLVO M. Vullo  
2008 DISTRETTO DI POLIZIA 8 A. Capone  
SCUSATE IL DISTURBO L. Manfredi

### Cinema

2001 ASSASSINI DEI GIORNI DI FESTA D. Damiani  
2002 CASOMAI A. D'Alatri  
2003 TU DEVI ESSERE IL LUPO V. Moroni  
2006 L'IMPRESARIO DELLE SMIRNE (ep.La maschera d'acqua) L. Ferrantini  
LA RAGAZZA DEL LAGO A. Molaioli  
2007 CAOS CALMO A. Grimaldi  
COLPO D'OCCHIO S. Rubini  
2008 IL COSMO SUL COMO' M. Cesena

### **Fabio Troiano (Giorgio)**



### Teatro

2000	LA POTENZA DELLE TENEBRE	regia di M. Avogadro
2001	LA VISITA DELL'UOMO GRIGIO	regia di M. Avogadro
	L'IMPRESARIO DELLE SMIRNE	regia di G. Cobelli
2002	RISVEGLIO DI PRIMAVERA	regia di M. Plini
	LE SERVE	F. Troiano, A. Adriano G. Lo Console
2003	PENE D'AMOR PERDUTE	regia di Dominique Pitoisette
2004	LE ONDE DEL MARE E DELL'AMORE	regia di Monica Conti
2005	PROVA A CHIAMARMI	regia di Pino Quartullo

### Televisione

LA SQUADRA	registri vari
LE STAGIONI DEL CUORE	A. Grimaldi
LE CINQUE GIORNATE DI MILANO	C. Lizzani
CATERINA E LE SUE FIGLIE	F. Jephcott
ATTACCO ALLO STATO – BR	M. Soavi
IL FURTO DELLA GIOCONDA	F. Costa
I R.I.S. 4 E 5	F. Tagliavia

### Cinema

2001	SANTAMARADONA	M. Ponti
	L'UOMO DELLA FORTUNA	S. Saraceno
2004	DOPO MEZZANOTTE	D. Ferrario
	(selezione ufficiale 54° Festival di Berlino- Sezione Forum)	
	(vincitore di 4 Premi Flaiano 2004)	
	(candidato come migliore attore non protagonista ai David di Donatello 2005)	
	ANDATA E RITORNO – A/R	M. Ponti
	IL SILENZIO DELL'ALLODOLA	D. Ballerini
	SE DEVO ESSERE SINCERA	D. Ferrario
2006	IL GIORNO PIÙ BELLO	M. Cappelli
	CARDIOFITNES	F. Tagliavia
2007	ZEUS	C. Sarti
	GIORNI E NUVOLE	S. Soldini
2008	FAMILY GAME	A. Arciero
	LA LIBERTÀ	D. Ferrario

### **Alessandro Sampaoli (Oscar)**

#### Teatro

2000	LE NOZZE DEI PICCOLI BORGHESI	regia di C. D'Elia
2001	LE CLE' DU CHAPITEAU	regia di C. Intropido
2002	MOLTI AMORI (DIVERSI ODII)	regia di V. Talenti
2004	LE TROIANE	regia di S. Sinigaglia

#### Televisione

2001	BRADIPO	M. Pozzi
03/06	CAMERA CAFE'	C. Sanchez
2005	LA SQUADRA VI Serie	D. Majorca
2008	MEDICI MIEI	M. Martelli

Cinema

2000	LA TERRA VISTA DA MARTE (corto)	V. Moroni
	NOTTE FONDA (corto)	R. Landi
	CALL	R. Landi
2001	THE LAKE	R. Golden
2002	EL ALAMEIN – LA LINEA DI FUOCO	E. Monteleone
2003	LA RIVINCITA DI NATALE	P. Avati
	FAME CHIMICA	A. Bocola/P. Vari
2004	L'AMORE RITROVATO	C. Mazzacurati
2006	DOPPIO	E. Alexander

**Anna Foglietta (Caterina)**

Teatro

1997	L'ISOLA DI TULIPATAN da J. Offenbach	regia di P. Gallina
1998	TEATRO IN PEZZI di P. Gallina	regia di P. Gallina
1999	LE FALSE CONFIDENZE da Marivaux	regia di E. Metalli
2000	MORTE DI CARNEVALE di R. Viviani	regia di A. Avallone
	TRE PECORE VIZIOSE di E. Scarpetta	regia di A. Avallone
	PULCINELLA SCIÒ di A. Petito	regia di A. Avallone
	DONNE DI RIPICCHE di A. Quadrelli	regia di Castiglia-Conte-Turchetta
	A NUTTATA 'E SAN LORENZO di C. Belsito	regia di M. Conte
	BARBABLU' da J. Offenbach	regia di P. Gallina
2001	UOMO E GALANTUOMO di E. de Filippo	regia di A. Avallone
	O SCARFALINETTO di E. Scarpetta	regia di A. Avallone
	MISERIA E NOBILTÀ di E. Scarpetta	regia di A. Avallone
2002	CAFFÉ CHANTANT di E. Scarpetta	regia di A. Avallone
	QUESTI FANTASMI di E. de Filippo	regia di A. Avallone

Televisione

2004 – 2005	LA SQUADRA VI/VII/VIII	AA.VV.
2008	DISTRETTO DI POLIZIA 8	A. Capone

Cinema

2005	QUATTRO QUATTRO DUE – IL GIOCO PIÙ BELLO DEL MONDO	C. Cupellini
	SFIORATI	A. Orlando
2006	TARTARUGHE–EUCLIDE ERA UN BUGIARDO	V. Di Russo
2007	SE CHIUDI GLI OCCHI	L. Romano
2008	I MOSTRI – OGGI	E. Oldoini